Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
Direttore respnsabile: fratel Davide Delbarba
N. 70 giugno 2023 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Sped. A.P.Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Un Dio con noi: ieri, oggi, domani e sempre

"Una volta esisteva un Dio che poteva e doveva essere creduto, adorato e glorificato; oggi, però, questo Dio non esiste più". Non è una dichiarazione di ateismo, come a dire Dio che non esiste o non è mai esistito. È un'affermazione di Ernst Bloch, risalente all'anno della Rivoluzione studentesca del 1968 che, nella sua opera *"Ateismo nel cristianesimo"*, denunciava la fede in un Dio ideologico, proponeva una fede che doveva diventare amore e una teologia che doveva trasformarsi in etica della responsabilità, abbandonando le sofisticherie metafisiche.

Francesco Guccini con il famoso brano del 1965 *"Dio è morto"* ritenuto blasfemo dalla Rai per il contenuto e per il titolo, ma apprezzato da Paolo VI e mandato in onda dalla Radio Vaticana, apriva la stagione della canzone di protesta italiana. Un nuovo fermento sociale denunciava l'opposizione radicale all'autoritarismo, all'arrivismo, al carrierismo, al conformismo auspicando un cambiamento del mondo, della società, dell'uomo. La maggioranza dei giovani di allora accusava la civiltà del tempo di essere piena di contraddizioni: da un lato gli ideali formalmente proclamati e dall'altro lato un mondo pieno di ipocrisie e di meschinità. Il *"Dio"* di quella società era morto, non convinceva più nessuno.

continua a pagina seguente >>>

RI-CONOSCENZA…

Tutti dicono che la morale cristiana indica come ci si deve comportare con Dio per essere dei buoni cristiani. Non tutti, però, conoscono il Dio dei cristiani, cioè il Dio di Gesù Cristo: come si rivela, come la pensa, che cosa esattamente vuole da noi… In altre parole, non tutti sanno qual è il contenuto e il significato della morale cristiana, quale ne è il cuore, il nucleo vitale, la sua portata, la sua essenza… In sintesi,qual è *"lo specifico"* della morale cristiana: *"Dimmi che Dio adori e ti dirò che morale pratichi"*. (e viceversa)… *"Dimmi in quale Dio credi e ti dirò come ti comporti"*. (e viceversa).

Nei confronti di Dio si possono assumere almeno tre atteggiamenti, tre comportamenti impropri,non autentici,cioè non cristiani.

Il primo atteggiamento è quello della paura, dell'obbedienza cieca, della sottomissione… perché Dio è il Padrone, il Legislatore, il Giudice, Colui che comanda, che giudica, che premia e castiga… Colui al quale si deve rendere conto. Si teme il castigo, la condanna, l'inferno… La Legge di Dio, la volontà di Dio è un peso da portare, da sopportare in questa vita, se si vuole ottenere il premio in quella futura… Se voglio *"andare in paradiso"* devo sacrificarmi, sacrificare la mia libertà. Dio è un limite alla mia libertà: impedisce, ostacola, frena la mia felicità umana.

continua a pagina seguente >>>

< < < continua dalla prima pagina

La riflessione teologica sulla morte di Dio di quegli anni spingeva ad abbandonare l'idea di un Dio imperatore trascendente e mitico per incrociare il Dio vivente nella *"carne"* della storia. Lasciando alle spalle l'incenso ecclesiastico elevato al dio morto, bisognava aprirsi al Dio vivente nell'immanenza. Una riflessione senza dubbio stimolante, un pungolo atto a purificare le immagini idolatriche di Dio, ma che non doveva fermarsi a questo aspetto. Così facendo, infatti, amputava la condizione capitale per il compimento della salvezza, cioè la trascendenza e la gratuità della grazia divina.

Oggi purtroppo assistiamo a un processo di secolarizzazione della società nella quale Dio non è dichiarato né morto, né osteggiato, Dio è semplicemente ignorato.

La società occidentale è una società nella quale Dio è assente dalla sfera pubblica perché pare non avere più niente da dire. Ma una società che vive dimentica di Dio è una società nella quale si perde sempre più il criterio e la misura dell'umano. Ce lo ricordava incessantemente Giovanni Paolo II. Noi, società dell'iperconnessione, rischiamo la disconnessione non solo dai nostri simili, ma innanzitutto da Dio, sostituendo alla solitudine il frastuono dei social.

Nella solitudine, nel raccoglimento, nel silenzio dell'anima, gli uomini trovano Dio, mentre nella dissipazione e nell'agitazione lo perdono. C'è una frase efficace del sacerdote Joseph Roux (1834-1905) degna di attenzione: *"la solitudine vivifica, l'isolamento uccide"*. Nella società contemporanea tutto sembra organizzato per impedirci i momenti di riflessione e di solitudine, i momenti in cui l'anima è sola con sé stessa e può porsi le grandi domande su Dio e sul proprio destino.

Il tempo di vacanza può diventare un'occasione stimolante per intensificare la nostra ri-connessione con Dio.

Redazione

RI-CONOSCENZA…

< < < continua dalla prima pagina

Questo modo di pensare, di comportarsi nasce da un' idea, da un'immagine *"non cristiana di Dio: è la concezione del Dio dei pagani, del Dio di Platone, del Dio delle religioni…Non è il Dio della fede cristiana, il Dio di Gesù Cristo, che è "Padre", che è "Amore", "nient'altro che Amore"*, che crea l'uomo perché l'uomo sia felice. Di fronte al Dio di questa morale non siamo *"figli, amici"*… ma schiavi, servi, dipendenti, sudditi… E' la morale dell'osservanza, della rassegnazione, della sudditanza, della legge, del servilismo…

Il secondo atteggiamento consiste nel ragionare, in fondo al cuore, più o meno così: *"Io non sono cattivo… Fin da piccolo ho sempre frequentato la chiesa, sono sempre andato a messa… Osservo i 10 Comandamenti…Pratico i sacramenti… Non faccio male a nessuno… Insomma non ho niente da rimproverarmi, non ho motivo per non meritarmi un posticino in Paradiso!... E' la morale opposta alla precedente, ma altrettanto fuorviante e non cristiana"*. E' la morale della legalità, del contratto, del calcolo, dell'interesse, del *"do ut des"* (ti do perché tu mi dia), la morale dei meriti, del dovere compiuto, della ricompensa… E' la morale del *"fratello maggiore"* (Lc 15,25-32), del *"fariseo nel tempio"* (Lc 18,8-14).

Questo atteggiamento baratta l'amore gratuito e incondizionato del Dio di Gesù Cristo. Non sono le nostre opere buone che ci fanno meritare il suo amore. Non siamo noi che scegliamo Dio e ci salviamo, ma è Lui che ci ha scelti e che ci salva,solo perché ci ama gratuitamente. Noi siamo sempre peccatori, continuamente perdonati, perché amati.

Il terzo atteggiamento è quello più subdolo, più infingardo, più sospetto. E' l'atteggiamento di chi l'amore di Dio lo dà per scontato, lo ritiene un diritto per sé e un dovere da parte di Dio, e non un dono gratuito. Di chi si serve e strumentalizza l'amore di Dio per affermare se stesso, per giustificarsi… Di chi fa dipendere Dio dal suo modo interessato di pensare e di ragionare… Di chi si crea un Dio *"a sua misura"*, a proprio uso e consumo. Ne deriva la morale del *"ricatto"*, del *"doppio gioco"*, del *"profittatore"*, dello *"sfruttatore"*... che dice a se stesso con cuore ingrato: *"Se Dio è buono, se Dio mi ama, non può castigarmi, non può condannarmi… Non sono un santo, ma nemmeno un diavolo…"*

Ecco: questi tre atteggiamenti non corrispondono affatto alla fede e alla morale cristiana.

Qual è, allora, l'atteggiamento giusto, propriamente cristiano? Qual è la morale autenticamente cristiana? E' la morale di chi *"crede e accoglie"* l'amore gratuito di Dio, di chi si *"lascia amare"* da Dio, cioè la morale della RI-CONOSCENZA, nel duplice significato del termine: *"prendere conoscenza", "prendere coscienza",* dell'amore gratuito di Dio ed *"esserne riconoscenti", "rendere grazie"*. E' la morale di una risposta di amore all'amore gratuito e incondizionato di Dio per noi. E' la morale del credere, accogliere, ringraziare e ricambiare, amando Dio *"nella libertà dei figli di Dio"* (Rm 8,21), perché si ama Dio solo se si è liberi dalla legge, dalla paura, dal dovere, dal legalismo, dal servilismo, dal merito, dall'interesse… e, per altro verso, dalla presunzione, dal calcolo, dal profitto, dalla pretesa, dal diritto…

La morale cristiana, quindi, è la morale dell'amore ri-conoscente nella libertà, perché il Dio di Gesù Cristo è il Dio della libertà. Ed è appunto quando si ama Dio che si è liberi, così come dice S. Agostino: *"Ama e fà ciò che vuoi"*.

Se veramente crediamo nell'amore gratuito di Dio, se veramente accogliamo il suo amore, allora nascerà e crescerà sempre di più in noi un libero e liberante atteggiamento di gratitudine e di amore riconoscente, cioè consapevole, gratuito, attivo, responsabile…che si esprime e si concretizza sempre e necessariamente, se si vuole che sia propriamente e autenticamente il modo cristiano, nell'amore del prossimo,cioè nell'amore dell'uomo, di tutti gli uomini, tutti figli e figlie di Dio nella fede, tutti fratelli e sorelle in umanità, perché il Dio dei cristiani è il *"Dio fatto uomo"* in Cristo Gesù per amore degli uomini.

Pertanto, è l'amore di Dio come amore del prossimo, come amore dell'uomo, ciò che caratterizza e costituisce *"lo specifico"* della fede e della morale cristiana, che le distingue da qualsiasi altra religione: *"Se uno dice di amare Dio e non ama il fratello, è un bugiardo. Chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede"* (1Gv 4,20).

Fratel Vittorino Siviero

Fratel Enzo Biemmi, tra racconto e visione

Per raccontare l'itinerario teologico di fratel Enzo Biemmi e il suo contributo alla riflessione pratica della Chiesa un gruppo di qualificati amici ha scelto tre parole: ascolto, pratica e visione. Esse risuonano aldilà del suo percorso personale, si estendono a tutto l'agire della Chiesa ed evocano uno stile promettente per camminare verso il futuro. Ascolto, come centro e principio dell'evangelizzazione. Ascoltare le storie, sia personali che dei vissuti di Chiesa, per ascoltare Dio, che proprio nella storia si rivela. Pratica, come punto di partenza e come stile della pastorale. Per stare vicino alla realtà e non alle sole idee, per accompagnare le persone e le comunità dal punto in cui si trovano, per camminare ad un passo sostenibile per tutti. Visione, come esercizio profetico e come invito a guardare altrimenti, per intravedere il non ancora visto nella Chiesa, nell'annuncio, nella forma plurale della vita credente. La Prefazione è di mons. Erio Castellucci.

Perché questo libro

L'idea del libro è nata in occasione dei settant'anni di fratel Enzo Biemmi, non come celebrazione ma piuttosto come *«dialogo libero a distanza»* di alcuni amici e compagni di viaggio – catecheti, teologi e studiosi di area italiana e francofona – con la riflessione, le idee e le prospettive di evangelizzazione e formazione che fratel Enzo ha tracciato e messo in pratica.

I contributi sono firmati da **François-Xavier Amherdt, Silvia D'Ambrosio, Henri Derroitte, Demetrio Duccio, André Fossion, Marco Gallo, Andrea Grillo, Roland Lacroix, Marie de Lovinfosse, Serena Noceti, Gilles Routhier, Antonio Scattolini, Stijn Van den Bossche, Lucia Vantini.**

Animatore/catechista, insegnante/formatore, pastoralista/ecclesiologo… fondamentalmente Biemmi è una persona che ha *«la pazienza e l'umiltà di mettersi in ascolto delle fatiche e dei sogni altrui, di accompagnare le persone a incrociare la loro esistenza quotidiana con il vangelo»*, come sottolinea mons. Erio Castellucci nella prefazione al testo.

«L'approfondita riflessione di fratel Enzo Biemmi è alla base del rinnovamento della catechesi in chiave kerygmatica – prosegue –. *La proposta della catechesi come iniziazione, come itinerario vitale e non solo dottrinale, come "pratica pensosa", come esperienza da narrare e non semplice verità da ripetere trova in lui un promotore e un interprete di primo piano».*

Altra acquisizione che oggi appartiene al patrimonio catechistico italiano ed europeo e che si deve a fratel Enzo è l'intuizione che la caduta della *"cristianità"* richieda un *"secondo primo annuncio"*; così come il considerare che la vita, nelle sue espressioni quotidiane e nei suoi passaggi cruciali, è sempre luogo d'incontro con l'annuncio del Cristo vivo: situazioni gioiose e faticose sono esperienze generative perché ricche di frammenti del mistero pasquale, spazi già abitati dal vangelo e dallo Spirito.

Una catechesi "dentro" la vita

Gli inizi di fratel Enzo appartengono alla stagione di rinnovamento seguita al Vaticano II e il suo percorso si configura come recezione personale e condivisa del Concilio nell'ambito della catechesi e formazione alla vita cristiana, come evidenzia l'introduzione al volume, firmata da Giuseppe Laiti, Andrea Magnani, Grazia Papola, Michele Roselli e Ivo Seghedoni.

Biemmi, lavorando con gli adulti, ha messo a punto la persuasione che la catechesi non può non avere la forma della formazione: si tratta di dar vita a contesti (laboratori) che favoriscano la [ri]-accoglienza della fede come capace di strutturare la propria personalità nelle sue diverse dimensioni e negli snodi vitali dell'esistenza. Per questo serve accompagnare, fare insieme il cammino, apprendere diventando insieme, in piena sintonia con il carisma dei Fratelli della Sacra Famiglia, cui fratel Enzo ha aderito.

È l'invito all'ascolto condiviso, dall'interno di ciò che si sta vivendo; è l'annuncio che si lascia interrogare dalla vita divenendo così *"secondo annuncio"* e che chiama in questione la Chiesa: *«La domanda circa il come la catechesi può dare forma alla vita si è trasformata nella questione circa la forma della comunità cristiana nella società che abita».*

La riflessione si incrocia con il cammino sinodale che la Chiesa ha avviato e approda al progetto più recente, tuttora in corso, in sinergia con le diocesi del Triveneto, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia, dedicato alla parrocchia, alle prese con una trasformazione che segna in profondità il volto della Chiesa, poiché è nella forma della parrocchia che essa vive la vicinanza alla vita quotidiana della gente. *«La triplice articolazione del progetto: parrocchia in trasformazione, parrocchia e territorio, parrocchia e ministeri, e il metodo adottato, ascoltando le pratiche di parrocchie, sottolinea il nesso tra modo di abitare il proprio mondo e missione di annuncio per tutti».*

Paola Zampieri

notizie

Il **Fratel Julien Zoungrana, Provinciale** è stato tra noi dal 28 aprile al 25 maggio per la vista canonica al settore italiano della Provincia Loreto - Sant'Anna. Ha potuto incontrare i Fratelli di tutte le nostre comunità e scambiare informazioni sul settore africano, molto più ricco di promesse per il futuro, per la consistenza numerica e per la media della loro età, sensibilmente più bassa rispetto alla nostra. Non ha mancato di sottolineare quanto l'armonia fraterna nelle comunità permetta di rendere maggiormente feconda la nostra testimonianza apostolica.
Sempre dal Burkina Faso, i **FF. Valéry e Willy** hanno soggiornato a Villa Brea per un mese. E' la seconda volta nel corso di un anno che i due Fratelli sono impegnati in un corso pilota organizzato dal SERMIG. Il primo era finalizzato alla costruzione di un prototipo di frigorifero a energia solare, il secondo a quello di un'incubatrice sempre a energia solare.

Oltre ai Fratelli già citati, ci hanno fatto visita a Villa Brea **Fratel Jonas Baki,** Preside del Liceo Agrario e scientifico di Nanoro,. Poi è toccato a **Fratel Timothé Baki**, accompagnato dal professore di informatica di Dagneux, Puren Sébastien e, infine, a **Fratel Basile Ramdé,** proveniente da Ars, accompagnato dalla coppia Agnèse e Yves. Hanno colto l'occasione dell'invio di un nuovo container di 40 piedi in Burkina per portare numerosi *colis*, pacchi vari e scatoloni con destinazione Africa. Domenica 21 maggio, al termine del corso di formazione dei **Fratelli Valery e Willy,** su invito del Sermig, il Provinciale **Fratel Julien, Fratel Albino, Marisa, Monica**, si sono recati presso l'Arsenale di Torino, sede del Sermig. Particolarmente emozionante l'incontro di fratel Albino con Ernesto Olivero il fondatore di questa viva realtà all'interno della Chiesa torinese e del territorio nazionale ed internazionale.

Il 15 giugno è in partenza da Villa Brea un nuovo **container** di 40 piedi, stipato fino all'inverosimile di materiale per la realizzazione dei frigoriferi e delle incubatrici ma anche per aiuti umanitari vari: alimenti a lunga conservazione, materiale didattico, tra cui 14 macchine per cucire, materiale per il centro di Fratel Silvestro, 70 computer per le scuole dei Fratelli, attrezzature sanitarie varie per i centri **Agnese Bonardi e Marival** finanziati, il primo dalla sorella di **Fratel Giacomo B.** e il secondo da Mary e Valeria Pedersoli, sorelle di **Fratel Oscar P.**

Salute. In questo periodo la salute dei Fratelli è generalmente in buona. Non così per **Fratel Lino da Campo** che ha dovuto sottoporsi a un delicato intervento chirurgico che lo ha molto debilitato, seguito da un lungo periodo di degenza nella RSA Servais di Torino, tutt'ora in corso, prima di far ritorno in comunità. Gli assicuriamo la nostra vicinanza e la nostra preghiera per il completo ricupero.

Per comunicazioni, collaborazioni, contattare:
semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 10 88

I bambini delle elementari di Torino nel mese di maggio hanno potuto usufruire di interessanti visite, fuori porta e non solo. I bambini dell'Infanzia al parco della Tesoriera con giochi, picnic sui prati e magia. Quelli delle classi terze di un'entusiasmante visita al forte di Bard in Valle d'Aosta e al Castello di Montaldo Dora, nella natura e nella preistoria, e alla cascina *"Il frutto permesso"* di Pinerolo. Le quarte al lago di Candia per tre giorni meravigliosi fatti di natura, giochi, ma anche studio, e anche alla Fondazione Sandretto Rebaudengo. Le quinte si sono spinte invece fina a Pisa, e Lucca e all'oasi del lago di Massaciuccoli tra natura e arte.

Sabato 27 maggio, in una splendida giornata di sole, **Fratel Mauro Romano**, delegato provinciale, ha dato il benvenuto a **Challant Saint-Anselme** a un folto gruppo di famiglie del Collegio Sacra Famiglia, Fratelli, amici e simpatizzanti convenuti nella **Casa Alpina Sacra Famiglia** per la benedizione e l'inaugurazione ufficiale della struttura al termine dei lavori di rinnovamento. E' stata una splendita giornata di sole per le oltre trecento persone che vi hanno partecipato. L'ottimo spiedo preparato grazie alla consumata perizia del benemerito gruppo bresciano *'Chèi del spét'* è stato il degno coronamento di una giornata trascorsa in serenità, in mezzo alla natura lussureggiante per le recenti e abbondanti piogge e in un clima di autentico *'spirito di famiglia'*.

In occasione del IV Incontro Internazionale delle Fraternità Nazarene, programmato dal 28 giugno al 3 luglio prossimi, **Villa Brea** ha visto alcuni interventi di abbellimento, il principale dei quali è la tinteggiatura di tutta la struttura. Anche i musei della Casa, quello di **Scienze Naturali** e quello **Etnografico Fratel Francesco Massa,** sono stati oggetto di una rivisitazione ad opera della ditta Navone, specializzata in tassidermia. Questa ha proceduto al trattamento e alla conservazione dei numerosi esemplari di fauna locale e non, ivi racchiusi.

Nella parrocchia San Luigi Gonzaga di Chieri il 29 maggio si è celebrato il funerale di **Rosella Gillio**, mamma di un ex allievo di Villa Brea e volontaria per tanti anni nelle nostre colonie alpine. La funzione è stata presieduta dal figlio **Padre Flavio,** membro dei Missionari della Salette, operante negli Stati Uniti, al quale vanno le nostre fraterne condoglianze.

Dedicato principalmente ai lettori di lingua inglese, specie a quelli delle Filippine, Fratel Davide ha curato, nella lingua di Shakespeare, un ridotto numero di copie del suo libro il cui nuovo titolo è **"I want to go".**

Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF
hanno collaborato:
Fratel Vittorino Siviero,
Paola Zampieri.
testata: Edgardo Campos, FSF
Grafica: Aldo Viarengo
Stampa: Intergraphica